****

***Sintesi riunione gruppo "Ambiente, salute e lavoro" della SISLav***

***(Firenze, 21 giugno 2019)***

Dip. Forlilpsi, Università di Firenze

Presenti: Betti, Carnevale, Causarano, Cea, Davigo, Ferrarese, Gallo, Garruccio, Pellegrino, Pizzirani, Romeo, Salani Favaro, Zazzara.

Assenti giustificati: Benocci, Bonan, Dinubila, Paolini, Sacchetti, Zanisi.

La riunione si apre alle ore 10.30 e si chiude alle ore 14.00.

Introduce Pietro Causarano, in qualità di coordinatore, ricostruendo il lungo percorso che ha portato alla costituzione del gruppo, su sollecitazione risalente al 2017-18 da parte di un gruppo di storici dell'ambiente (Adorno, Neri Serneri, Paolini) e dopo la positiva esperienza del numero monografico del "Giornale di storia contemporanea" dedicato nel 2016 proprio ai temi dell'ambiente di lavoro, della salute e della prevenzione, cui diversi soci SISLav avevano contribuito. Negli ultimi anni e in particolare negli ultimi mesi diverse iniziative su queste tematiche si sono svolte in Italia e all'estero, coinvolgendo direttamente e indirettamente la SISLav (seminario napoletano con APeP sulla deindustrializzazione, convegno di Potenza e Salerno sul “bilanciamento difficile” fra industria e ambiente, quello romagnolo su genere e salute, ecc.). Diversi dei componenti del gruppo sono coinvolti in queste iniziative e sono in contatto o collaborano con reti internazionali, attive sia in Francia sia in Germania sia nel mondo anglosassone. In particolare, vanno segnalati i punti di confronto con la AFHMT presente da tempo su queste tematiche, all'interno di un contesto francese molto sensibile.

Causarano ricorda che Federico Paolini (UniCampania) ha ottenuto 3500 € di finanziamento per un seminario del gruppo da tenersi a Caserta in autunno. Purtroppo Paolini, per ragioni familiari, non potrà essere presente.

A partire dal documento su cui sono state raccolte le adesioni per la fondazione del gruppo, Causarano invita i presenti ad esprimersi, a segnalare i campi di interesse e di attività, le reti in cui si inseriscono, in modo da conoscersi e confrontarsi.

S. GALLO, ISSM-CNR Napoli (presente per interesse, in qualità di membro del direttivo SISLav, pur non facendo parte del gruppo di lavoro): migrazioni e crisi ambientali

R. GARRUCCIO, Unimi: in rapporto con ISEC Sesto S. Giovanni (S. ZANISI, assente), deindustrializzazione (Falck) e storia orale

E. BETTI, Unibo: lavoro, salute, genere (anni ‘60-’70), progetto Bologna Metalmeccanica. Contatti con B. ZIGLIOLI (Eternit di Casale, Seveso)

R. CEA, Unimi: politiche sanitarie e igieniche industriali di fine ‘800

S. ROMEO: dalla storia economica industriale alla storia ambientale, ILVA di Taranto

E. DAVIGO: Montedison di Castellanza, esperienza torinese anni ’60, movimento per la salute anni ’60-‘70

A. PELLEGRINO, Unibo: storia sociale del lavoro, le esposizioni universali e la qualità del lavoro alla fine dell’800, in contatto con reti AFHMT e francesi in genere (André Guillerme, CNAM)

G. ZAZZARA, Unive: Porto Marghera, deindustrializzazione, memoria divisa, reti con AISO e University of Warwick (Alice Mah)

S. PIZZIRANI, Unibo: storia dei consumi, rifiuti, consumi energetici (anni ’70, austerity); contatti con G. BONAN (beni comuni), assente

O. SALANI FAVARO: storia dell’industria chimica (Montedison), storia d’impresa e salute/sicurezza del lavoro

F. CARNEVALE, già medico del lavoro: storia della salute dei lavoratori, Bernardo Ramazzini e le origini della medicina del lavoro. Segnala un possibile contatto in G. MALAVASI (SEP Maccacaro), che ha studiato il caso di Manfredonia

G. FERRARESE, Unisa e IRES Basilicata: industria chimica e ambiente in Basilicata, agricoltura, salute e ambiente (concimi chimici, pesticidi, ecc.)

P. CAUSARANO, Unifi: salute e relazioni industriali negli anni ’60-’70 (Nuovo Pignone), salute e formazione sindacale (150 ore, anni ’70); in precedenza ricerca sociale con il sindacato (IRES Toscana, Ambiente e Lavoro Toscana, Istituto Ambiente Italia) su tematiche ambientali-territoriali (urbanistica fiorentina, cantieri TAV in Toscana, Solvay di Rosignano); contatti con IRES Toscana, LegaAmbiente Toscana, GESTES-Paris, ELHN.

Dopo il primo giro informativo si è aperta una ricca e lunga discussione, con molte sollecitazioni e suggestioni, anche incrociate, con indicazioni di campi da ampliare e dissodare maggiormente (ad es. Cea e Pellegrino segnalano la scarsa presenza nel gruppo di ottocentisti e studiosi della prima metà del ‘900, cosa che invece sarebbe fondamentale per avere una prospettiva più definita del processo di sviluppo delle questioni su igiene, salute, istituzioni, ecc. fin dalle origini, fatto che per Causarano corrisponde forse all’attenuarsi di attenzione per quel periodo rispetto agli anni ’70 e ‘80). Gallo, partendo dai suoi studi sul fascismo, segnala il carattere strumentale dell’intervento igienico e sanitario e della prevenzione (ad es. opere pubbliche, bonifiche, ecc.), anche nella gestione dei fenomeni migratori, che indica un approccio centrato sul “lavoro visibile” e quindi perturbante e non sul lavoro e sulle sue condizioni in genere, molto diverso dall’approccio di fine ‘900. Conferma quindi la necessità di allargare lo spettro temporale.

Venendo incontro a queste sollecitazioni, Zazzara ritiene che, pur non sottovalutando la centralità di quel periodo nell’ambito di queste tematiche, bisognerebbe sganciarsi dal feticcio nostalgico sugli anni ’70. Intanto chiarendo cosa si intende per ambientalismo operaio, con quali chiavi di lettura e strumenti lo definiamo, da quando, come, con quali percorsi, cesure, continuità, ecc., tenuto conto che è poco studiato (di recente solo S. Barca). Carnevale, pur confessando la sua ignoranza di storia ambientale, pensa di poter dire un po’ grossolanamente che in realtà, a suo giudizio, l’ambientalismo operaio non è mai esistito o comunque è stato sempre e solo marginale rispetto ad altre istanze. Causarano sottolinea come comunque un carattere antropocentrico abbia sempre caratterizzato il modo con cui il movimento operaio si è avvicinato a questi temi, senza considerare o sottovalutando l’immanenza degli ecosistemi, cosa che lo ha disorientato nel cambiamento di mentalità più recente e nella tensione politica e culturale attorno all’ambiente, dopo le crisi degli anni ’70-’80, fra cittadinanza e produzione. Per Causarano, gli anni ’70 restano decisivi non tanto per le conquiste, quanto perché sono lo snodo di un passaggio, di una transizione che modifica – nel cambiamento organizzativo, economico e sociale – il rapporto fra lavoro e ambiente. Garruccio, con Pizzirani, a questo proposito si pone la domanda sul nesso fra crisi ambientali e crisi della democrazia (allargamento degli spazi di partecipazione o crescita delle forme tecnocratiche di controllo e disciplinamento?).

Romeo segnala l’importanza di tener presenti l’impatto della tecnologia sulle tecniche produttive e l’innovazione di processo e organizzativa, con le trasformazioni profonde del fare impresa e del produrre. In molti casi, le patogenesi rurali tradizionali non costituivano un patrimonio di conoscenze e memoria utile rispetto alle novità delle patogenesi industriali o delle produzioni ad alta intensità tecnologica, spesso ritardate nella loro evidenza o comunque estranee all’esperienza contadina. Su questa attenzione al punto di vista rurale periferico concorda Ferrarese, sottolineando il ruolo che le politiche economiche e di sviluppo hanno avuto nel Sud italiano (ad es. Cassa del Mezzogiorno, PP.SS.). Betti ricorda poi il decentramento produttivo degli anni ’70, la diffusione a rete delle attività produttive e la loro terziarizzazione, il ruolo delle istituzioni (autonomie locali e non solo) e la specificità di genere (e del lavoro precario) rispetto alle questioni della salute. Romeo richiama il ruolo di attore della magistratura, così poco studiato. Partendo dal genere Pizzirani rimanda al tema del consumo e degli stili di vita. Con Zazzara, Pizzirani concorda sul passaggio epocale, dal punto di vista ambientale, alla centralità degli scarti e dei rifiuti, con tutte le ambiguità dell’economia “verde”. Causarano ricorda che questo passaggio è anche figlio delle trasformazioni organizzative e del nuovo rapporto produzione/mercato nel passaggio di millennio che, come ricorda anche Zazzara, ha comportato uno spiazzamento della cultura operaia tradizionale. Il tema della “circolarità” e della sua cesura con la tarda società industriale è ripreso anche da Gallo.

Garruccio cerca di tirare un po’ le fila, sottolineando le temporalità multiple che la questione ambientale porta con sé, anche rispetto alla storia sociale (fa riferimento ad un’intervista di McNeill a “Meridiana” che Causarano si impegna a far circolare nel gruppo). Su questo concorda Betti, auspicando un approccio e un’attenzione transnazionale. Garruccio poi segnala che l’interdisciplinarietà non può riguardare solo le scienze umane e sociali ma in prospettiva si dovrà confrontare con le scienze “dure” (dalla geologia alla biologia, dalla medicina all’ingegneria, ecc.). Rimanda al recente seminario di Parma o al convegno di Villa Vigoni. In diversi poi sottolineano anche che sarebbe utile e necessario definire temporalità nell’uso (e nella definizione polisemica) delle categorie come quella stessa di ambiente, di rischio, ecc. Del resto l’esperienza utopistica e illusoria della “scienza operaia” negli anni ’70, richiamata a Carnevale e Zazzara, ne è un buon esempio. Zazzara ritiene che si debbano condividere alcune premesse: quale nesso fra lavoro e ambiente? Come il lavoro modifica l’ambiente? Ambiente, solidarietà e beni comuni? La dimensione culturale nella percezione delle questioni ambientali?

Gallo segue Garruccio nel tentativo di individuare – nella grande ricchezza di spunti emersi finora – alcuni elementi di orientamento, in particolare la trasversalità di approcci che è possibile ravvisare nei vari punti toccati fino a quel momento. Causarano in conclusione cerca di evidenziare quelli che sono in punti salienti comuni, le domande più rilevanti emerse nella discussione: 1) come affrontare le temporalità multiple richiamate da Garruccio e quindi il pluralismo di punti di vista sul nesso ambiente/lavoro (dimensione cronologica e spaziale) ?; 2) la questione definitoria e la categorizzazione: quale lavoro e quali lavoratori di fronte a quali ambienti ?; 3) esiste una specificità di genere (e in genere dei gruppi dominati) nella loro relazione con l’ambiente e la salute a partire dal lavoro?; 4) quali sono i soggetti (sociali, collettivi, istituzionali, economici) maggiormente investiti da queste tematiche ?; 5) l’approccio trasversale (orizzontale e longitudinale) e la transnazionalità possono dare una luce diversa rispetto agli specialismi ?

Il gruppo ritiene di doversi dare un orizzonte temporale di lavoro almeno di 18 mesi se non di 24. In questo periodo costruire e crescere in modo comune, organizzando una pluralità di iniziative. Causarano ritiene che queste tematiche possano essere, in prospettiva, oggetto di progettazione per comuni percorsi di ricerca, sfruttando la presenza nel gruppo di strutturati, molto articolate nello spazio nazionale, in termini di PRIN o progetti europei. I presenti concordano che il seminario da tenersi a Caserta in autunno debba essere aperto con il coinvolgimento di esperti esterni, proprio nell’idea di circoscrivere il quadro teorico e epistemologico della storia ambientale in relazione alla salute e al lavoro. Vengono discusse alcune ipotesi (G. Corona, S. Adorno, Th. Le Roux) e si rinvia ad una decisione – concordata con Paolini dell’Università delle Campania, oggi assente – da prendere per via informatica.

Soci SISLav promotori del gruppo di lavoro

**Beatrice Benocci** (Centro studi europei – Università di Salerno)

**Eloisa Betti** (Università di Bologna)

**Giacomo** **Bonan** (Università di Bologna)

**Franco Carnevale** (medico del lavoro, già PISLL ASL 10 Firenze)

**Pietro Causarano** (Università di Firenze, direttivo SISLav); *coordinatore*

**Roberto Cea** (Università di Milano)

**Elena Davigo** (Università di Firenze)

**Elena Dinubila** (Centre Durkheim – Université de Bordeaux)

**Giovanni Ferrarese** (Università di Salerno, IRES Basilicata)

**Roberta Garruccio** (Università di Milano)

**Federico Paolini** (Università della Campania)

**Anna Pellegrino** (Università di Bologna)

**Giorgio Sacchetti** (Università di Roma3)

**Omar Salani Favaro** (ISCO Ferrara)

**Sara Zanisi** (ISEC – Sesto San Giovanni)

**Gilda Zazzara** (Università di Venezia – Ca’ Foscari)